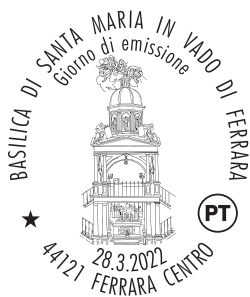




Emissione di un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "il Patrimonio artistico e culturale italiano" dedicato alla Basilica di Santa Maria in Vado di Ferrara





Poste Italiane comunica che il Ministero dello Sviluppo Economico ha emesso, il giorno 28 marzo 2022, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "il Patrimonio artistico e culturale italiano" dedicato alla Basilica di Santa Maria in Vado di Ferrara, tariffa B.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente;
grammatura: 90 g/mq;
supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq;
adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco);
formato carta: 40 x 48 mm;
formato stampa: 40 x 46 mm;
formato tracciatura: 47 x 54 mm;
dentellatura: 9 effettuata con fustellatura;
colori: cinque;
tiratura: trecentomila esemplari;
foglio: ventotto francobolli.

La vignetta riproduce il transetto destro della Basilica di Santa Maria in Vado di Ferrara con il Tempietto che custodisce la memoria del miracolo eucaristico avvenuto il 28 marzo 1171.

Completano il francobollo la legenda "BASILICA DI SANTA MARIA IN VADO – FERRARA", la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B".

Bozzettista: Rita Fantini.

Roma, 28 marzo 2022.

Corporate Affairs - Filatelia
Fabio Gregori



Il Santuario del Prodigioso Sangue si trova all'interno dell'attuale Basilica di Santa Maria in Vado. Nel quadro dei lavori di parziale ricostruzione seguiti al terremoto che nel novembre 1570 colpì Ferrara, nel 1594 su progetto dell'architetto Alessandro Balbi e per volere del duca Alfonso II d'Este nel lato destro del transetto fu edificato il tempio intorno alla piccola volta del miracolo, ivi già traslata il 25 marzo 1501.

Si tratta di un santuario in miniatura, formato da una cappella inferiore con colonnette binate di ordine dorico e base attica e da una superiore con colonnette ioniche, alla quale si accede mediante due scale laterali e su cui poggia un timpano ornato di lampade e fregi che regge a sua volta una piccola cupola. Ai lati della cupola si trovano due statue di santi profeti che sorreggono pergamene recanti brani scritturali dell'Antico Testamento; all'interno di essa altre cinque rappresentano i santi dottori Agostino, Girolamo, Gregorio ed Ambrogio attorno al Cristo Redentore.

La Basilica era stata costruita a partire dal 1494, per impulso del duca Ercole I d'Este. L'incarico venne affidato all'architetto di corte Biagio Rossetti, il grande urbanista della città di Ferrara, coadiuvato dal capomastro Bartolomeo Tristano; entrambi si avvalsero dei disegni forniti da Ercole de' Roberti. L'interno della chiesa è ricco di testimonianze pittoriche dei più importanti artisti ferraresi che hanno operato nei secoli XVI e XVII.

Sul soffitto della navata centrale sono pregevoli soprattutto le opere di Carlo Bononi, tra cui al centro della crociera il tondo con l'"Incoronazione della Vergine" e nel transetto gli ottagonali con le vicende del miracolo eucaristico; al Bononi si deve anche "L'esaltazione del Nome di Dio", olio su intonaco nel catino absidale. Nella navata laterale destra di particolare interesse è la "Madonna bizantina", una "Madre di Dio della Passione" attribuita al maestro iconografo Andrea Rizo, che ricorda il luogo dell'originaria collocazione della sacra volticina entro la primitiva chiesetta, intitolata già alla Santa Vergine, sorta nel VII secolo intorno ad una venerata immagine della Madre di Dio posta nei pressi di un guado del fiume Po (Ferrauolo).

Proprio nell'originaria umile chiesetta di S. Maria Anteriore, detta poi in vado (guado), avvenne il miracolo: era il 28 marzo 1171, Domenica di Pasqua. Si narra che durante la celebrazione della Messa presieduta dal priore Pietro da Verona davanti all'intera comunità riunita, dall'ostia consacrata siano scaturite gocce di sangue che segnarono la volticina sovrastante. Tra i documenti storici relativi al miracolo si ricorda la testimonianza di un viaggiatore gallese, Giraldo Cambrense, riportata nell'opera "Gemma ecclesiastica" (1197).

Fin da allora i pellegrini hanno visitato il Santuario, numerosi e provenienti da ogni parte del mondo, semplici fedeli e visitatori illustri, tra cui papa Clemente VIII (1598), il Beato Pio IX (1857) e San Giovanni Paolo II (22 settembre 1990).

Mons. Gian Carlo Perego
Arcivescovo di Ferrara-Comacchio

